



HOME, ATTUALITÀ, STORIE E REPORTAGE / 3 marzo 2016

Quando le donne si fanno la guerra



La strada per l'affermazione femminile è ancora lunga. Eppure, a volte, siamo noi stesse a giudicare le altre con maggior durezza, senza badare al merito

di Lucia Annibali



Va in onda in queste settimane sul canale [Fox Life](#) il programma: *È questione di merito*.

Si tratta di un progetto che vuole raccontare, attraverso 11 interviste, altrettante storie di donne che, nel proprio lavoro, hanno avuto la forza di sfatare alcuni luoghi comuni. Il programma narra le **storie di donne che coprono ruoli di grande responsabilità** e che sono state capaci di ottenere successi e risultati; ma che, per farlo, sono state costrette a misurarsi con scetticismi, sufficienze e, in generale, con un atteggiamento che non riconosceva appieno il loro talento e i loro meriti. O meglio, che non l'ha riconosciuto, fino a quando loro stesse sono state in grado di sfatare, appunto, quei luoghi comuni. Di sgretolare il pregiudizio, quella posizione mentale che impedisce di vedere le persone per il loro vero valore.

“Le donne non sono abbastanza forti”. “Le donne non hanno il senso dell’umorismo”. “Le donne non sanno fare il capo”. “Non sanno lavorare”. “Se hanno figli, non riescono a fare carriera”. Sono questi alcuni dei tantissimi luoghi comuni in cui una donna inciampa lungo il tragitto che la porta all'affermazione di sé.

Il programma si propone di sfatare, tra gli altri, il pregiudizio secondo cui le donne non sono solidali tra loro. Ma è solo un pregiudizio, questo, o piuttosto una triste realtà? **La solidarietà femminile esiste davvero?** O forse la sua mancanza è, a volte, proprio un effetto collaterale dell'essere donne?

Le donne dovrebbero essere moltiplicatori di comportamenti virtuosi, come ha detto Serena Dandini, intervistata durante il programma. E invece, purtroppo, non sempre è così. Spesso è proprio la nostra categoria

a dare voce, per prima, a quei fastidiosi luoghi comuni che tanto diciamo di disprezzare e di voler combattere. Spesso sono le donne le prime ad essere affette dalla “sindrome del pregiudizio femminile”.

Faccio alcuni esempi.

Una donna con una posizione o un ruolo politico importante che si fida con un uomo più giovane e bello, suscita spesso, e automaticamente, commenti a dir poco inappropriati. Lo stesso accade quando è una donna bella e giovane a scegliere un uomo maturo e ricco. In questi casi, fa sempre una certa impressione sapere che sono le donne, soprattutto loro, a guardare certi dettagli.

Anche io in questi anni ne ho lette di parole su di me. E le peggiori, devo dire, provenivano proprio da donne. A partire dal “se l'è cercato”, luogo comune secondo cui la donna vittima di violenza, in fondo, un po' di quella violenza se l'è voluta. Oppure l'idea secondo cui la donna-vittima che va in televisione a raccontare la propria storia, e che magari diventa conosciuta, proprio per quella sua storia, lo fa perché è in cerca di visibilità. Parole di **donne, capaci, a volte, di essere giudicanti, spietate, meschine, quanto e più degli uomini**. Perché? Per invidia? Per competizione? O forse semplicemente sono la frustrazione, la stupidità e la superficialità ad avere, in questi casi, il sopravvento sulla ragione? Ognuna di noi ha la risposta dentro di sé. Ma questa verità deve farci riflettere tutte. Come possiamo sperare di superare i pregiudizi che tanto ci offendono, quando siamo noi le prime a giudicarci senza pietà? Come possiamo pretendere di essere unite in una battaglia, quando siamo bravissime a farci la guerra?